

DALLA SVIZZERA CON FURORE

L'USCITA DALLA FABBRICA

La nostra storia prende abbrivio e velocità nella seconda metà dei sessanta - la data precisa non ha alcuna importanza - quando in una delle 600 stanze di un fiabesco maniero del '600, ubicato in un oscuro villaggio di 600 anime, posto nel centro geografico di un anonimo cantone svizzero di 600 km², proprio all'ombra torreggiante della più grande fabbrica di caramelle lassative del mondo, nasce un paffuto bambinello dagli occhi color *grigio antracite* e con due cilindri a V al posto dei piedini.

STIEFIN sbuca in derapata controllata dal fettucciato materno, ronzando e sputacchiando come il MOTO GUZZI STORNELLO del leggendario bisnonno NORTON COMMANDO SENIOR.

Gli stranissimi vagiti, mai uditi prima sul territorio della confederazione elvetica, sconvolgono l'idilliaca tranquillità del villaggio propagandosi di valle in valle come una nube tossica; l'anziana profetessa, che da novantasei anni non ne imbrocca una, ne resta a tal punto turbata da gettarsi, in sella alla propria HERCULES WANKEL, dalla rupe di 600 metri che domina l'abitato, mentre un terzetto di prefiche calabresi, appositamente giunte dall'Aspromonte sulle loro fiammanti GILERA SATURNO 53 da cross, intona in suo onore lugubri lamentazioni. La logora levatrice quasi sviene alla vista dello strano fagotto dagli occhi color *lacca solferino* che si ritrova tra le mani e si mette a litigare con la propria aiutante accusandola di non aver seguito alla lettera i suoi consigli, ma soprattutto di averle fregato con un subdolo stratagemma il proprio fidanzato PADDOCK STRUNZRUPPEN VI, straordinario motocrossista e penta campione del Cantone dei Grigioni negli anni '30.

Contemporaneamente, nelle 600 case del villaggio, 600 finestre si aprono e 600 uomini ne escono e fuggono con le mutande in mano in 600 direzioni diverse su 600 MONTESA CARRÙ 250 del 1964.

LE PRIME ACCELERAZIONI

Mentre le due racchie continuano a litigare - lo faranno per altri venticinque anni fino al giorno in cui verranno entrambe travolte da un fattorino della Swissair alla guida di una HUSQVARNA 400 del 1964 - STIEFIN scende a gattoni in cortile, prende immediatamente di mira con i suoi occhi color *marrone avana* la BSA VICTOR 441 del vecchio giardiniere GUNTHER TELL, pronipote dell'eroe WILHELM, e ne smonta completamente il motore disseminandone i pezzi in un'area di 600 mq².

Per sfuggire all'ira dell'ex gerarca nazista, prontamente lanciatosi al suo inseguimento, STIEFIN trova riparo nell'autorimessa dove la sua insaziabile curiosità viene attratta dalle fattezze feline di un sidecar URAL del 1936 che appartiene al bisnonno dell'attuale proprietario del castello, il perfido ed irascibile KONAN TITUS MAUSER, detto KTM.

In pochi secondi STIEFIN riesce a mettere in moto il mezzo e a spostarlo di quei pochi millimetri che gli permettono di sfuggire miracolosamente al forcone a nove punte che il giardiniere, finalista nel lancio del giavellotto alle Olimpiadi di Berlino del 1936, gli lancia contro con una prodigiosa spallata che gli sarebbe valsa sicuramente l'oro e i complimenti del Fürher.

STIEFIN fugge e trova rifugio nella cucina dove, tra 600 pentole e tegami, la decrepita, orrenda e sdentata cuoca GUDRUN SCRAMBLER sta tentando di aggiustare il motore del tritacarne, un due cilindri da 600 cc.

IL MOTORE PERDE COLPI

Gli occhi color *violetto di cobalto* di STIEFIN restano folgorati dalla rugosa bellezza e dalle forme tozze e rinsecchite dell'arnese; in cambio di un bacio appassionato e di un Jägermeister con ghiaccio da parte della pluricentenaria donzella lo rimette in funzione.

Dopo aver promesso eterno amore, in realtà mentendo spudoratamente, alla trisnonna di PIRMIN ZURBRIGGEN, STIEFIN cerca di far ritorno nella propria cameretta ma finisce per incocciare nel superdotatissimo GERMAN KEKAZZEN SR, in atteggiamento a dir poco sconveniente e sospetto con la procace governante ZUNDAPP VON GRUENINGEN e della quale l'assatanato carpentiere è,

per uno strano scherzo del destino che lui ignora, nonno, padre, zio, fratello, figlio e addirittura nipote. La donna che è moglie del fornaio del villaggio e amante dell'idraulico, del ciabattino, del falegname, del capostazione, del perito comunale, dell'elettricista, del comandante dei pompieri, dell'imbianchino, di sedici guide alpine, del coro di ex pescatori del lago di Ginevra e, a tempo perso, pure del giornalista, si invaghisce immediatamente degli splendidi occhi color *verde vescica* di STIEFIN e gli dà appuntamento, per la sera stessa, nel settore ebraico del camposanto del villaggio vicino.

STIEFIN si salva a stento dalle attenzioni della baldracca e con una prodigiosa sgasata riesce a rientrare, non visto, nella cameretta in cui è in corso un'autentica e ferocissima caccia al presunto rapitore del bambino.

IL MOTORE NON GIRA BENE ...

È dall'epoca del rapimento Lindbergh che non si assiste a scene tanto isteriche. In un angolo della cameretta di 600 mq², il commissario di chiare origine rumene IVU CELODURU, coadiuvato da 600 gendarmi prontamente intervenuti con le loro rombanti CIZETA BITURBO 360 del 1965, sta facendo il terzo grado alla levatrice mentre le mani adunche, deformate dall'artrite dopo anni e anni di motocicletta sugli sconnessi sterrati elvetic, scorrono velocissime sulle forme tondeggianti delle gemelline HUSKY e VARNA, e gli occhietti vispi e lascivi puntano il deretano a serbatoio ogivale della postina HEIDI, zia delle gemelline e amante dei tre figli di GÜNTHER, il quale a sua volta con la lingua penzoloni, tampina la bella poliziotta REBEKKA, straripante nell'immacolata divisa cinque misure più piccola di quanto richiesto dalle severissime leggi svizzere.

La tutrice dell'ordine ama follemente, non riamata, il sagrestano OTTO KAMPANEN il quale non ha occhi che per le tre pastorelle THERESE, JUTTA e KAROLA che se ne fregano bellamente in quanto sono pazzamente innamorate rispettivamente del pastore luterano, del farmacista e del borgomastro, che però tradiscono in continuazione in un frenetico turbinio di lenzuola. THERESE ama il pastore MARTIN LUTHER ma appena può lo tradisce con gli altri due, mentre KAROLA ama il dottor GEMÜSE che preferisce JUTTA, a sua volta rapita dalle misure astronomiche di certe appendici anatomiche del capo dell'amministrazione comunale il quale, pur essendo felicemente maritato con tre maestrine di tre villaggi vicini, è padre di una sterminata progenie avuta da un intero esercito di donne.

Contemporaneamente, nelle 600 case del villaggio, 600 finestre si aprono permettendo a 600 uomini di scavalcarne i davanzali e di disperdersi in 600 diverse direzioni in sella ad altrettante MZ 250 2T.

IL PRIMO SPONSOR

STIEFIN riesce a rientrare sano e salvo nella culla, simile al serbatoio di una KAWASAKI bicilindrica da enduro, proprio mentre arriva HEINRICH HEILHIMMLER, il guardiano di porci conosciuto come lo scemo del villaggio, ma in realtà un furbo di tre cotte in quanto, fingendosi un povero demente assolutamente inoffensivo, ha praticamente libero accesso a tutte le camere da letto del cantone, in virtù di un cilindro marmoreo degno dello scalpello del Buonarroiti.

<Guten morgen, pel pampino!> dice HEINRICH accarezzando il volto paffuto di STIEFIN e lasciandogli una mezza carriolata di sterco suino del tutto simile alla conchiglia della Shell. Tutti i presenti ammutoliscono improvvisamente e, non sapendo che altro fare, si mettono ad applaudire il commissario che ha così brillantemente risolto il caso.

Prendendola alla larga come suo solito, e come farà suo nipote quarant'anni dopo, partendo praticamente dagli istanti appena precedenti alla costruzione delle piramidi egizie, il commissario CELODURU spiega per filo e per segno l'intricatissimo percorso fettucciato e gli infidi sentieri che ha seguito nelle indagini. Ad ogni quarto d'ora che trascorre c'è un ospite in meno nella cameretta - i 600 gendarmi si erano già eclissati all'inizio del discorso.

Alla fine il commissario, sempre più fresco, lucido e riposato si ritrova a parlare con il pupo le cui labbra stanno ciucciando la manopola di una JAWA METISSE del 1965 e gli occhietti color *terra d'ambra bruciata* sono sbarrati e fissi nel vuoto interstellare.

LE PRIME ESPERIENZE FUORISTRADISTICHE

I primi anni della vita di STIEFIN, pupo prodigio, trascorrono nel segno di una spensierata allegria. Il ragazzo scorrazza d'estate per i prati in fiore e d'inverno per i prati in neve, vanamente tampinato da mute di ragazze elvetiche ed isteriche, tutte sconsideratamente innamorate dei suoi riccioli biondi e dei suoi occhi color *blu azzurro manganese*.

Ovviamente lui se ne fotte perché nella testolina ricciuta c'è posto soltanto per moto, frizioni, carburatori, cilindri, ammortizzatori, manopole, forcelle ... ecc ... ecc ...

Le uniche parole che riesce ad articolare fino al compimento del sesto compleanno sono BMW, BUSCH, KREIDLER, DERBI, GILERA, NSU, VELOCETTE.

Poi un bel giorno incontra HONDINA WAMAMOTO, una timida e brufolosa ragazzina figlia di un pizzaiolo di Tokio: è il classico fulmine a ciel sereno, altrimenti detto colpo di fulmine, e STIEFIN rischia di restare carbonizzato. L'incontro gli cambia la vita ed ovviamente i capelli e tutti i peli superflui, diventati neri per via del colpo di fulmine: decide infatti che HONDINA sarà sua e di nessun altro.

Ma si sa, in un paese decisamente xenofobo come la Svizzera, è del tutto intollerabile una relazione tra un ragazzo di pura razza ariana dagli occhi color *verde veronese*, pur con i tratti somatici di un guatemalteco, ed una strana creatura dagli occhi a mandorla sbrodolata in qualche catena di montaggio nipponica. A nulla vale la benedizione del padre dell'esserino a forma di tubo di scappamento, titolare di 600 pizzerie in Svizzera ed altrettante nel confinante Liechtenstein, né l'interessamento del bisnonno paterno che dal lontano Giappone promette di costruire, in cima all'Eiger, una fabbrica di ciclomotori in grado di produrre 600 pezzi all'ora.

RITIRO O SQUALIFICA?

Il parlamento svizzero si riunisce in seduta straordinaria e decide con un margine risicato di 600 voti l'immediata espulsione dei due amanti. Il povero ragazzo viene caricato a forza da un drappello di 600 guardie svizzere su un carro bestiame diretto in Armenia e destinato a far tappa a Udine per caricare cento motocrossisti colpevoli di aver criticato il GEMO e spediti per punizione in un gulag siberiano a dodici chilometri da Vladivostok.

STIEFIN vede scorrere davanti ai suoi occhi color *grigio tortora* i luoghi più cari della fanciullezza: i prati in fiore, i prati in neve, i monti, le colline, i laghi, i fiumi, i ruscelli e i mari. L'ultimo fotogramma svizzero che i suoi occhi color *rosso uccello* immortalano è il culone peloso di HEINRICH, impegnato a sfuggire ai pallettoni di un qualche marito geloso al quale il guardiano di porci ha impiantato un palco di corna degno di un alce maschio canadese.

Appena giunge in territorio italiano, il treno è costretto a sostare nella stazione di Chiasso dov'è in corso uno sciopero selvaggio di macchinisti, fuochisti, bigliettai e moto ferrotranvieri dei comitati di base di tutte le associazioni sindacali della penisola.

Per tutta la durata dello sciopero STIEFIN si vede costretto a difendere la propria verginità dagli assalti disperati di una coppia di omosessuali ungheresi e dalle impennate amorose di un ex trialista palermitano di novant'anni, innamorati cotti dei suoi occhi color *ciclamino e rosa di Parma*.

TUTTA QUESTIONE DI MESSA A PUNTO

Sono passati ormai otto anni da quando STIEFIN, dopo mille peripezie sulle rotaie della penisola, è arrivato sano e salvo a San Marco e non è ancora riuscito ad ambientarsi.

Tutte le cose che in Svizzera gli erano consentite qui non riesce proprio a farle. E quando un ragazzo studioso, serio ed onesto non può rompere a sassate i vetri della canonica né imbrattarne i muri di scritte oscene, né prendere a calci le portiere delle auto, né sputare in faccia alle bambine o picchiarle, né tirare il collo agli uccellini, né dar fuoco agli extracomunitari, siano essi africani o australiani o giapponesi o nordcoreani ... beh, è come se fosse chiuso in galera.

STIEFIN deperisce a vista d'occhio, passando da 145 a 43 kg, i suoi occhi diventano color *prugna avvizzita* ed il suo carattere si fa sempre più introverso, anche per colpa degli antiastenici che è costretto ad ingurgitare per combattere quel senso di spossatezza che lo opprime.

Cerca allora riparo e conforto in tre amici del paese che segneranno nel bene e nel male la sua esistenza. Il fatto che il loro nome termini con lo stesso suffisso -ano potrebbe indurre ad una troppo facile interpretazione delle tendenze sessuali del quartetto. Per cui, al fine di smentire tutte le voci già propagatesi per le vie del paese e per cancellare definitivamente dalla memoria il grigio cantone svizzero e il tetro maniero dove non è stato mai veramente felice, STIEFIN smette gli abiti femminili e decide di farsi chiamare FURIA.

PASSAGGIO AD UNA CILINDRATA SUPERIORE

Assistiamo al drammatico periodo del passaggio dall'adolescenza alla vita adulta. Dopo aver grattato via con una raspa da falegname tutti i brufoli del volto, FURIA si trincerava nel cesso della casa del nonno. È in questo luogo angusto e ricco di umori e odori corporali che FURIA fa la scelta della sua vita: aprire un'officina di moto tutta sua.

Le giornate trascorrono tutte uguali, rotte soltanto dagli strepiti del nonno e dei parenti che cercano di convincerlo a liberare il cesso per permettere loro di svuotare vescica e intestino, mentre lui ammira allo specchio i propri occhi color *verde cinabro chiaro* ed è indeciso tra scegliere utensili Beta o Usag.

E infine, all'improvviso, la rivelazione: l'abbonamento a Motociclismo.

Il problema è come farlo.

MEGLIO LA PENNA O LA CHIAVE A BRUGOLA?

Il ragazzo è così orgoglioso che pur di compilare il modulo tutto da solo si iscrive alle scuole serali. Sono momenti di pura sofferenza perché il corpo insegnanti e i compagni di ambo i sessi lo tentano in tutte le maniere. Tutti vorrebbero farsi aggiustare qualcosa, specie le ragazze che necessitano sempre di cilindri nuovi.

Ma FURIA continua imperterrito a studiare ed ottiene il meritato diploma. Finalmente può compilare correttamente il modulo di conto corrente per l'abbonamento alla rivista preferita.

Quando riesce ad avere tra le mani il primo numero FURIA è così eccitato che raggiunge più volte l'orgasmo. Finché un bel giorno, mentre è seduto sugli scalini della chiesa parrocchiale tutto intento a leggere, i suoi splendidi occhi color *blu oltremare scuro* cadono letteralmente dalle orbite su una stupenda geisha proveniente dal lontano impero del Sol Levante.

È lei, proprio lei, indiscutibilmente lei, la mai dimenticata HONDINA, felicemente maritata ICERRE e manco a farlo apposta in luna di miele a Udine.

LA PRIMA LICENZA DI PILOTA

<Chiste volte no tu mi sciampis!> dice portandosela a casa dopo aver abbindolato il marito. Telefona immediatamente ai suoi amici e li convoca nella splendida officina posizionata dietro la monumentale basilica tardogotico bizantina di San Marco.

Quelli che fino a questo momento erano solo nomi diventano dei volti: GERMANO, ricchissimo boss della siderurgia; GRAZIANO, astutissimo hacker; MARIANO, facoltosissimo petroliere; GASPARE, titolare di una multinazionale dei trasporti; FEDE, fondatore della Macrosoft e inventore del software Barçons 2000 e infine PIERRE, cantante rock e CEO della Desmocronic Bank. A loro FURIA chiede un aiuto economico che gli permetta di coronare il sogno della sua vita: iscriversi ad un moto club sito in comune di Basiliano, famoso per il suo incorruttibile e geniale segretario, e diventare in capo a pochi secoli il più grande pilota di enduro di tutti i tempi. Poi, al colmo della lussuria, presenta loro l'arma che renderà possibile tutto ciò: la fiammante Honda Icerre 600.

Assieme ad altri aspiranti a tale titolo, FURIA si sottopone ad accuratissima visita medica presso l'Istituto di Medicina Sportiva ubicato al 600° piano del The Ocker and the Rock Hospital, diretto

dal leggendario dottor Emmeciemme. Ottiene l'abilitazione e per la gioia beve un fusto di chiara e si fuma un container di bionde.

Dalla visita alla licenza il passo è breve: FURIA affida tutta la necessaria autorizzazione ad un noto falsario, nome in codice El Segretari, che in quattro e quattr'otto gli procura il sospirato documento, dopo aver corrotto il nasuto e segaligno segretario della FMI con quattro lattine da mezzo di Gordon Finest Gold.

COME TI ERUDISCO IL NEOFITA

Comincia a questo punto il faticosissimo via vai di FURIA dalla propria officina alla sede del moto club dove, indirizzato dal suo maestro spirituale, un sedicente e nasuto guru di Buia di nome BIENNEVUVU, il nostro pilota comincia ad affinare le proprie doti, per la verità molto scarse, di pilota e quelle ben più generose di bevitore e fumatore.

Pur non essendo, nemmeno a livello alcolico e tabagistico un Barry Sheene, in questo ambiente asettico come una sala operatoria e silenzioso come una cattedrale, FURIA finisce per apprezzare oltremisura le virtù terapeutiche, anestetiche e cicatrizzanti del nettare ambrato.

Il nasuto asceta gli presenta decine e decine di discepoli, tanto modesti per fettucciati, piste e mulattiere quanto superbamente dotati tra le bottiglie. Ognuno ha una storia da raccontare, due avvenimenti da narrare, tre campioni da imitare, quattro vittorie da celebrare, mille segreti da nascondere e centomila gnocche da trombare.

Poi, improvvisamente e decisamente troppo presto, la prima vera gara, una rognà autentica in quel di Buia, disegnata in uno dei rari momenti di stress postalcolico del micidiale BIENNEVUVU. Un impatto terrificante per il povero FURIA e la delicata e cagionevole di salute HONDINA, che infatti cede dopo un solo giro.

FURIA si barrica allora nella propria officina isolandosi dal mondo intero e cominciando a prendere familiarità con pratiche esoteriche, metapsichiche e metafisiche. Si concede sempre più raramente al nettare ambrato e al ciranesco bottaio di Buia, le cui doti paranormali hanno subito un'invalidità permanente.

Nel frattempo, la donna di FURIA, gelosa come una iena e conscia del fatto che il proprio uomo stia crollando sul piano nervoso e soprattutto lo trascuri per una femmina di ferraglia e per di più extracomunitaria, assolda due bikers dell'Eagles Team perché rapiscano HONDA ICERRE e la rispediscono di nuovo a Tokio. Il rapimento si rivela però un fiasco clamoroso perché i due malviventi sbagliano clamorosamente persona e moto e catturano il postino di Mereto di Tomba e il suo Liberty 125.

ANCORA FETTUCCIATI

Ricaricato nello spirito, fortificato nel corpo, carico come una molla, fumato come un battaglione di rasta giamaicani, FURIA si iscrive alla gara di Buia, edizione 2004. Nel parco chiuso di Monte di Buia, gli occhi color *cioccolato* di FURIA promettono "sangue, sudore e lacrime" a tutti gli altri concorrenti.

HONDA ICERRE sembra appena uscita dalla fabbrica di Tokio. POPOFF, presidente emerito del moto club, giura che non ce n'è per nessuno e scommette l'iperbolica cifra di venticinque centesimi sul suo pilota vincitore nella classe oltre 450 cc 4t. Dato che il pilota di San Marco non gode assolutamente dei favori dei bookmakers per la vittoria finale e che un eventuale successo pagherebbe cifre astronomiche che nessun governo occidentale sarebbe in grado di sborsare, POPOFF assolda una banda di terroristi ceceni che, travestiti da ambientalisti buiesi, facciano fuori tutti gli altri iscritti alla classe F.

Invece è l'ennesimo tracollo di moto e pilota, l'ennesimo tradimento congiunto di un binomio assolutamente inadeguato ad una disciplina sportiva che richiede allenamento, perseveranza, controllo, prontezza di spirito, sagacia, temerarietà, disciplina tattica, intelligenza, astuzia, calma, freddezza olimpica e forza che solo briscola e tressette e, forse, rubamazzetto e mosca cieca sono in grado di eguagliare.

(Per gentile concessione del protagonista)